

Questo pagamento fu fatto mediante la contemporanea restituzione dei titoli, ossia delle azioni. Furono però conservati i registri della Banca, dai quali risulta il nome degli azionisti e questi sono i veri creditori del milione e mezzo, prestato, come dissi, al Governo, per cui deve ad essi, o ai loro rappresentanti, distribuirsi la rendita, che con questa legge viene assegnata ai vari creditori.

Voglio anche rispondere a coloro i quali asseriscono che questi prestiti del Governo veneto sieno stati venduti dagli originari creditori a vilissimi prezzi e si trovino ora in mano di speculatori. Quantunque giuridicamente questo fatto non abbia alcun valore, rispondo, che per quanto si riferisce ai prestiti veneti, pochissimi ne furono venduti, e si trovano quasi tutti ancora in possesso dei creditori originari. Ciò risulterà ad evidenza quando si farà la liquidazione, perchè i titoli veneti sono nominativi. Certamente anche i titoli nominativi si possono cedere, ma la cessione allora risulta dal giro.

D'altronde, ciò che asserisco è provato da un altro fatto. Nel 1878 vari creditori di prestiti veneti si riunirono in consorzio per presentare una citazione, colla quale reclamavano dal Governo il pagamento dei prestiti e dei relativi interessi, e furono mossi a farlo specialmente nello scopo d'interrompere la prescrizione.

Risulta dalla citazione, che questi creditori erano nientemeno che 1426, e si noti poi che altri moltissimi creditori (ed io ne conosco parecchi) non hanno voluto unirsi ad essi, preferendo di ottenere giustizia dalla iniziativa spontanea del Ministro e del Parlamento.

Il Ministero oppose il conflitto, e la Corte di cassazione di Roma a maggioranza di un solo voto (per quanto si assicura), ammise l'incompetenza de' tribunali. Questa condotta del Ministero che impediva ai creditori l'esercizio dei loro diritti, sarebbe inqualificabile, se non avesse avuto il sincero proponimento di offrire ad essi una transazione, come fece col presente disegno di legge.

Mi sarebbe facile provare, come non solo dal punto di vista morale e politico, ma anche dal punto di vista giuridico, le istanze dei creditori veneti sieno pienamente fondate. Nella citazione queste ragioni furono ampiamente svolte.

Non credo però necessario di ripeterle, perchè su questo argomento non sento che si faccia alcuna opposizione. Se si volesse mettere in questione il diritto, sarei pronto a rispondere.

Forse i miei concittadini si lagneranno di me,

perchè io non abbia oggi tentato di migliorare le condizioni di questa, che io considero come una transazione. Io confesso che sentirei una legittima ripugnanza a discutere sul più o sul meno, trattandosi di titoli di prestito, molti dei quali, per l'ufficio che io copriva nel Governo di Venezia, furono controfirmati da me.

E perciò io dichiaro che accetto volentieri il presente disegno di legge, non tanto per il limitato e tardo compenso che offre, quanto perchè si verrebbe con esso a riconoscere dal Governo e dal Parlamento italiano la giustizia dei reclami dei veneti e la legittimità del Governo del 1848 e 1849.

Se non ho parlato di quella parte della legge che è relativa ai comuni lombardi e toscani, è perchè l'ho creduto inutile. I comuni lombardi si trovano nella stessa condizione dei veneti. I toscani hanno un diritto ineccepibile. Basta ricordare l'ultimo discorso pronunciato in questa Camera dal compianto barone Ricasoli.

Io so bene che ci sono degli altri diritti che meriterebbero di essere presi in benevola considerazione, e fra questi sono degnissimi quelli che furono or ora ricordati dall'onorevole Papa; e perciò io mi associo di gran cuore all'ordine del giorno proposto dalla Commissione, desiderando che venga presto il momento, nel quale le condizioni del nostro bilancio ci permettano di compiere quest'opera di riparazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. Due sole parole. Pur dichiarando che voterò in favore del disegno di legge, e che applaudo all'ordine del giorno proposto dalla Commissione, io desidererei rivolgere alla Commissione ed all'onorevole relatore una semplice domanda, ed una preghiera.

Io desidererei sapere perchè, fra le tante raccomandazioni e petizioni, di cui si è fatto cenno nella relazione, si sia dimenticata la raccomandazione specifica fatta da un Ufficio, perchè fosse nella relazione tenuto conto dei crediti che ha il comune di Vercelli in conseguenza delle requisizioni, e delle somministrazioni fatte nel 1859.

Mi sarà lecito ricordare, deplorandolo, come sia uno strano destino quello che, a proposito di questo suo credito, persegue la città di Vercelli.

Poichè vedo l'onorevole Mantellini, ricordo che già nella sua relazione del 1873 egli aveva detto che Vercelli, questa città benemerita, era stata dimenticata, mentre si ricordavano le benemeritenze ed i crediti di Novara e della Lomellina. Oggi io credo, poichè la dimenticanza